



IO

**Di Giada Prioretti**

Io  
abisso profondo, dal fondale inabitato  
dove il silenzio è l'unico rumore  
che risuona interrottamente,  
raffreddando le già gelide acque  
e rendendo misterioso quel morto pozzo  
senza fine, senza vita.

Io  
acque pesanti, dal piatto flusso  
che portano a fondo lo sfortunato naufrago,  
sfinite dagli stenti impotenti,  
degli arti tremanti e sofferenti.  
Il corpo lasso ha smesso di remare  
contro quel liquido cemento  
che la speranza ha fatto precipitare,  
con estremo accanimento.

Io  
lago smisurato, dallo specchio catrame.  
Le nere acque riflettono l'eterna notte  
che giace prepotentemente,  
sulla loro superficie ed intorno alle loro sponde.  
Così l'oscurità permane  
non permettendo al radioso sole di rivelare  
la bellezza dell'ambiente circostante.  
E impedendo ai raggi di rischiarare  
La putrida pozza, fragrante.

Non c'è vita nell'abisso profondo.  
Non c'è speranza per il naufrago condannato.  
Non c'è luce del sole sconfitto.  
Ciò che è debole sparisce.  
Ciò che è forte rimane.  
Chiara ed indiscutibile, legge naturale.

Io  
Semplicemente  
Fragile.

Io





Fortunatamente  
Mortale.

Per poco ancora  
Vivacemente  
Io.

